COMMISSIONE DELLE COMUNITA EUROPEE

COM(93)629 def.

Bruxelles, 24 novembre 1993

Raccomandazione della Commissione

relativa

agli indirizzi di massima delle politiche economiche

degli Stati membri e della Comunità
a norma dell'articolo 103, paragrafo 2
del trattato sull'Unione europea

"Ridare impulso alla crescita e all'occupazione - rafforzare la convergenza"

Raccomandazione della Commissione

L'articolo 103 del trattato sull'Unione europea definisce il quadro per la messa in atto del coordinamento delle politiche economiche a partire dall'inizio della seconda fase del processo di realizzazione dell'Unione economica e monetaria. Gli indirizzi di politica economica definiti a norma di detto articolo costituiranno il quadro di riferimento per la condotta delle politiche economiche della Comunità e degli Stati membri.

Principali obiettivi

La Comunità deve mirare a incrementare fortemente la creazione di nuovi posti di lavoro in modo da ridurre in misura significativa gli attuali elevati livelli di disoccupazione. È assolutamente indispensabile che la disoccupazione diminuisca per contenere le conseguenze negative, sul piano economico e sociale, di questo spreco di risorse umane. La creazione di nuovi posti di lavoro a ritmo accelerato è necessaria anche per costruire una società più attiva, in cui tutti coloro che desiderano partecipare al processo produttivo abbiano la possibilità di farlo e l'incidenza dei fattori che portano all'esclusione sociale sia ridotta in misura sostanziale. Per ridurre la disoccupazione, ad esempio per dimezzarla entro il 2000, sarebbe necessario creare almeno 15 milioni di nuovi posti di lavoro.

Per conseguire tale obiettivo occorre una crescita non inflazionistica, sostenuta e generatrice di occupazione, protratta sull'arco di molti anni e rispettosa dell'ambiente. Una crescita più forte è essenziale non solo ai fini dell'occupazione, ma anche per permettere alla Comunità di beneficiare pienamente delle opportunità offerte dal mercato interno, migliorare la sua coesione economica e sociale e far fronte ai suoi sempre maggiori impegni nei confronti del resto del mondo. Ma la crescita non può essere generata artificialmente: essa deve invece essere essenzialmente frutto dell'azione delle forze di mercato e del dinamismo del mercato interno europeo, aperto al mondo esterno.

Per ottenere una crescita più forte e sostenibile è altresì necessario rafforzare la convergenza economica tra gli Stati membri. La convergenza instaurerà condizioni favorevoli ad una più intensa creazione di occupazione e consentirà alla Comunità di sfruttare pienamente le potenzialità del mercato interno, oltre ad assicurare il successo della transizione all'UEM.

A questo proposito, spetta ai responsabili politici consentire alle forze di mercato di sviluppare appieno il loro potenziale attraverso:

i) l'instaurazione di un quadro macroeconomico stabile e coerente e
ii) la rimozione degli ostacoli macro- e microeconomici alla crescita.

Nella situazione attuale occorre intervenire su due piani. ***In primo luogo***, prendere provvedimenti incisivi per sostenere la crescita nel breve periodo senza pregiudicare

l'impegno a creare un alto numero di posti di lavoro nel medio periodo. ***In secondo luogo,*** creare condizioni che consentano, nel medio e lungo periodo, una crescita più sostenuta, duratura e a più alto contenuto di occupazione.

Per innescare il processo di ripresa occorre ristabilire la fiducia ridosando l'attuale mix di politiche macroeconomiche e combinandolo con interventi strutturali credibili. Tassi d'interesse più bassi, ottenuti su basi stabili, rappresentano il più potente strumento attualmente disponibile per migliorare le prospettive a breve termine nella Comunità. Quanto più rapidamente l'andamento corrente e atteso delle retribuzioni e dei bilanci diventerà coerente con l'obiettivo della stabilità, tanto prima diventerà possibile abbassare sostanzialmente i tassi d'interesse su basi stabili. Tuttavia, data la gravità della situazione attuale e vista la portata dell'aggiustamento di bilancio da intraprendere in molti paesi, la ripresa rischia di essere modesta ed esitante. In tal caso potrebbe essere necessario intensificare le iniziative comunitarie concordate nelle riunioni del Consiglio europeo di Edimburgo e Copenaghen.

Nel medio termine, le politiche ed i comportamenti devono rimaner coerenti con l'obiettivo della stabilità. Essi devono mirare a superare le rigidità ed a porre fine alla dannosa riduzione del risparmio nazionale provocata da elevati deficit di bilancio. In questo modo si rafforzeranno le condizioni favorevoli agli investimenti ed il potenziale di crescita della Comunità in maniera da permettere una crescita crescita più forte e più capace di espandere l'occupazione sull'arco di molti anni.

Indirizzi di politica economica

Per creare condizioni atte a conseguire gli obiettivi della Comunità in materia di espansione dell'occupazione e riduzione della disoccupazione, la Commissione raccomanda al Consiglio di adottare i seguenti indirizzi di massima per le politiche economiche.

Stabilità dei prezzi e dei cambi

La Comunità deve mirare al mantenimento di un quadro macroeconomico stabile. Entro il 1996 si dovrebbe scendere ad un tasso d'inflazione medio, per la Comunità nel suo insieme, non superiore al 2-3 per cento.

Per riuscirvi, occorre che tutte le politiche e tutti i comportamenti siano coerenti con questo obiettivo di stabilità. Gli Stati membri che hanno già raggiunto questo obiettivo devono fare attenzione a che i loro provvedimenti di politica economica siano compatibili con il mantenimento di questo risultato. Gli altri Stati membri sono chiamati ad assumere iniziative più coraggiose, che comportino interventi decisi in materia di consolidamento di bilancio e di contenimento della dinamica salariale, in modo da consentire un orientamento meno restrittivo della politica monetaria su basi stabili.

Se le misure necessarie verranno messe in atto con sufficiente rapidità, i tassi d'interesse a breve termine potrebbero scendere velocemente; i tassi a lungo termine seguirebbero un andamento analogo non appena stabilizzatesi le aspettative inflazionistiche.

Per realizzare un elevato grado di integrazione e cogliere tutti i benefici del mercato interno occorre che la Comunità continui a proporsi la stabilità dei cambi, basata su una situazione sana dei fattori economici di fondo, valutati in termini di variabili sia nominali che reali.

La Comunità ribadisce il suo impegno a realizzare l'Unione economica e monetaria secondo le modalità e il calendario concordati nel trattato sull'Unione europea. A tal fine intensificherà i suoi sforzi per la realizzazione della convergenza economica.

Risanamento delle finanze pubbliche

Per ristabilire la fiducia occorre che ***nel 1994*** gli Stati membri evitino ogni ulteriore deterioramento delle loro situazioni di bilancio e si adoperino per iniziare il processo di riduzione del disavanzo. Negli Stati nei quali la situazione della finanza pubblica è più delicata la fiducia trarrebbe beneficio da un avvio immediato e deciso del processo di consolidamento. Questo vale specie per gli Stati membri nei quali il rapporto tra debito pubblico e PIL è elevato e in crescita. Anche i paesi per i quali si prospetta per il 1994 una situazione economica relativamente favorevole dovrebbero iniziare l'opera di risanamento. In altri Stati membri sarà necessario tenere sotto stretto controllo il bilancio nel 1994, ma si dovrebbe pensare soprattutto ad elaborare strategie credibili di consolidamento a medio termine, annunciando fin d'ora i provvedimenti che saranno messi in atto nei prossimi anni, una volta che la ripresa abbia preso piede.

A partire dal 1995 la Comunità deve mirare a rendere di nuovo sostenibile la sua posizione di bilancio. Data la traiettoria di crescita prevista per i prossimi anni, ciò significa ridurre i disavanzi di bilancio portandoli al valore di riferimento stabilito dal trattato sull'Unione europea (il 3 per cent del PIL). La Comunità potrebbe raggiungere questa meta entro il 1996-97. La maggior parte degli Stati membri è già potenzialmente in grado di conseguire l'obiettivo nel 1996, mentre gli altri avranno bisogno di più tempo.

Le misure prese per consolidare la finanza pubblica dovrebbero essere imperniate in via prioritaria sulla riduzione della spesa corrente e sul miglioramento dell'efficienza del sistema tributario. Tutti gli Stati membri devono riorientare la spesa pubblica verso usi più produttivi e in particolare verso un aumento degli investimenti. È inoltre necessario riformare il sistema tributario in senso favorevole alla creazione di posti di lavoro. In tale contesto riveste particolare importanza la riduzione, in diversi Stati membri, dell'onere dei contributi sociali a carico dei datori di lavoro, e in particolare di quelli da versare per i lavoratori a più basso salario e per i giovani, anche se le misure da prendere dovranno necessariamente essere neutre sotto il profilo del gettito, date le dimensioni del consolidamento fiscale da realizzarsi in molti paesi.

A lungo termine le politiche di bilancio degli Stati membri dovrebbero mirare a contribuire ad un incremento del tasso di risparmio nazionale e degli investimenti. A tal fine occorre che i disavanzi di bilancio siano molto più limitati (fino a raggiungere eventualmente l'azzeramento entro il 2000).

Creare nuova occupazione

Gli Stati membri e la Comunità devono prendere con la massima determinazione provvedimenti intesi a migliorare il funzionamento delle rispettive economie, e in particolare ad accrescere la competitività della Comunità il suo potenziale di creare occupazione . Le misure strutturali suggerite sono illustrate nel Libro bianco su "Crescita, competitività e occupazione" di prossima pubblicazione.

Pur potendo essere stimolata dalle misure microeconomiche presentate nel Libro bianco, la creazione di nuovi posti di lavoro dipenderà in misura determinante dall'andamento complessivo delle retribuzioni. In ciascuno stato membro, i governi e le parti sociali dovrebbero utilizzare tutti gli strumenti che i contesti istituzionali mettono a loro disposizione per far sì che la dinamica salariale si adegui rapidamente all'obiettivo concordato per l'inflazione.

A breve termine la necessità di creare nuovi posti di lavoro non lascerà alcun margine per un aumento delle retribuzioni reali nella maggior parte dei paesi. Una volta che la ripresa si sarà avviata e i salari reali torneranno a salire, la dinamica salariale dovrà comunque consentire un incremento della redditività degli investimenti: si tenga presente, a titolo di riferimento, che tra il 1982 e il 1989 il tasso di incremento dei salari reali pro capite è stato inferiore all'aumento della produttività di circa un punto percentuale all'anno. Inoltre l'andamento dei salari dovrebbe lasciare spazio ad una opportuna differenziazione secondo i paesi, le regioni, le qualifiche e l'esperienza professionale.

*
* *

Gli indirizzi di politica economica formulati sopra costituiranno il nucleo essenziale di tutti i futuri esercizi di sorveglianza multilaterale. Il quadro di riferimento dei programmi di convergenza degli Stati membri, e della loro valutazione, sarà costituito dagli indirizzi stessi. Formulando un programma credibile e coerente di messa in atto degli indirizzi di massima, i singoli programmi di convergenza avranno anche valore di segnale dell'intensità dell'impegno politico che ciascuno degli Stati membri intende dedicare alla realizzazione degli obiettivi generali della Comunità per l'anno 2000.

ISSN 0254-1505

COM(93) 629 def.

DOCUMENTI

IT **04 10**

N. di catalogo : CB-CO-93-664-IT-C

ISBN 92-77-62150-8

Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee
L-2985 Lussemburgo